

# Rassegna stampa del 6 aprile 2024

06-APR-2024

**LE PREVISIONI****Pil 2024, Bankitalia  
conferma il +0,6%**

— Servizio a pagina 3

**VERSO IL DEF****Bonus edilizi:  
conto finale  
oltre 200 miliardi  
Debito pubblico su**

Il conto finale di superbonus e degli altri bonus edilizi potrebbe superare i 200 miliardi di spesa. L'amministrazione finanziaria sta esaminando le centinaia di migliaia di comunicazioni su sconti in fattura e cessione del

credito per il 2023 arrivati giovedì scorso. Le ipotesi su cui anche ieri si è lavorato al ministero dell'Economia convergono sullo scenario più complesso: quello di un contatore che supera i 200 miliardi. — a pagina 3

# Bonus edilizi, la spesa sfonda i 200 miliardi Bankitalia: +0,8% il Pil corretto per il 2024

**Via Nazionale**

Numeri finali del 110% solo lunedì, ma debito verso la risalita rispetto al 2023

**Carlo Marroni  
Gianni Trovati**

ROMA

I numeri del Superbonus hanno bisogno ancora di qualche tempo per arrivare al loro assetto finale. Da lì, al termine dell'analisi condotta dall'amministrazione finanziaria sulle centinaia di migliaia di comunicazioni sugli sconti in fattura e le cessioni dei crediti 2023 arrivate entro la mezzanotte di giovedì, si misurerà l'eredità lasciata dai crediti d'imposta sul debito di questo e dei prossimi anni.

Ma tutte le ipotesi della vigilia su cui anche ieri si è lavorato al ministero dell'Economia convergono sullo scenario più complesso: quello di un contatore dei bonus edilizi che sfonda quota 200 miliardi, per tre quarti generati dai Superbonus. Con la conseguenza di un debito che dal 137,3% del Pil calcolato dall'Istat per lo scorso anno risale verso l'area del 140% scritta nell'ultima NaDef, quando però il prodotto interno lordo era indicato a livelli più bassi degli attuali. I numeri, al centro ieri anche di un faccia a faccia a Palazzo Chigi fra la premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in vista del Def atteso martedì in consiglio dei ministri, ballano ancora sotto molte variabili. Ma la strada pare tracciata, in una direzione che il Governo avrebbe evitato

volentieri, alla vigilia della nuova stagione dei rating che partirà il 19 aprile con S&P. Sulle conseguenze del passato, però, non c'è più modo di agire: anche se ipotessero una grossa fetta della politica economica del futuro.

Il ritmo di uscita progressiva dalle sabbie mobili dei bonus edilizi dipenderà ovviamente anche dalla crescita. Sul punto, il Governo ipotizza un +1% per quest'anno e un +1,2% per l'anno prossimo. Con un po' di ambizione in più rispetto agli altri osservatori.

La conferma è arrivata ieri da Banca d'Italia, che ha ribadito la sua stima di +0,6% per il 2024 e di +1% per il 2025. In termini confrontabili con il Def, quindi non corretti per le giornate lavorative, il dato diventa +0,8% quest'anno e +0,9% il prossimo. L'attività economica — osserva Via Nazionale nelle proiezioni macroeconomiche per il triennio 2024-26 — beneficerebbe della ripresa della domanda estera e del potere d'acquisto delle famiglie, ma condizioni di finanziamento ancora restrittive e il ridimensionamento degli incentivi all'edilizia residenziale peserebbero sugli investimenti. L'inflazione diminuirebbe nettamente nel 2024, all'1,3% (5,9% media 2023), principalmente per via degli effetti della discesa dei prezzi dell'energia e dei prodotti intermedi.

Nemmeno a Bruxelles si ipotizzano revisioni al rialzo. «Le stime della Commissione parlano per l'Italia di una crescita dello 0,6-0,7% per quest'anno. Penso che, in linea di massima, le confermeremo attorno a metà giugno, quando presenteremo le previsioni ulteriori», ha detto il commissario Ue per gli Affari economici Paolo Gentiloni.

Lo scenario previsivo degli esperti di Bankitalia presuppone che il contesto internazionale, seppure incerto,

non comporti particolari tensioni sui mercati delle materie prime energetiche e su quelli finanziari. Si ipotizza che la domanda potenziale nei principali mercati di destinazione delle esportazioni italiane torni a espandersi nel triennio, di circa il 2,5% in media all'anno. Sulla base dei contratti futures, i prezzi delle materie prime energetiche si ridurrebbero gradualmente nell'orizzonte previsivo. I costi di finanziamento per imprese e famiglie rimarrebbero elevati nell'anno in corso per ridursi gradualmente nel prossimo biennio.

Sul Pil, gli effetti positivi di ipotesi su materie prime e tassi sarebbero in larga parte compensati dal più accentuato rallentamento dell'attività nell'edilizia proprio per la progressiva rimodulazione degli incentivi.

I consumi delle famiglie, dopo il netto calo di fine 2023, sarebbero tornati a crescere nel primo trimestre e continuerebbero ad aumentare a tassi lievemente superiori a quelli del Pil, beneficiando del recupero del potere d'acquisto. Gli investimenti rallenterebbero in modo vistoso, frenati dal rialzo dei costi di finanziamento oltre che dal freno ai bonus edilizi. L'effetto di questi fattori verrebbe in parte compensato dal Pnrr. Il saldo della bilancia dei pagamenti, tornato positivo nel 2023, continuerebbe a migliorare, avvicinandosi al 2% del Pil nel 2026.

06-APR-2024

L'occupazione, in forte aumento nel 2023, continuerebbe a crescere ma a ritmi inferiori, con un tasso di disoccupazione al 7,4 per cento nel 2026.



**GENTILONI: CONFERMEREMO IL PIL**

«In linea di massima confermeremo» le stime della Commissione Ue sul Pil dell'Italia (0,6-0,7% nel 2024). Così il commissario Ue Paolo Gentiloni

# «La regolarizzazione spinge la riqualificazione»

## L'intervista Davide Albertini Petroni

Presidente Confindustria  
Assoimmobiliare

«**R**egolarizzare le piccole difformità va sicuramente nella direzione giusta». Parola del presidente di Confindustria Assoimmobiliare, Davide Albertini Petroni che saluta l'annuncio di un prossimo provvedimento con favore.

**L'ipotesi di costruire un sistema per mettere in regola le piccole difformità la convince?**

Sì, certamente, l'intento è positivo. In Italia abbiamo fabbricati molto vecchi che sono stati in qualche modo riqualificati, modificati, aggiornati e sistemati, ma che dal punto di vista amministrativo non sono a posto per le più disparate ragioni, per dimenticanza o impossibilità, soprattutto gli immobili di una certa età che non di rado restano invenduti. Regolarizzarli è la cosa migliore perché si consente di valorizzare quel fabbricato.

**Eppure in molti hanno parlato dell'ennesimo condono.**

L'obiettivo è corretto, ed è giusto che il governo lavori per sistemare le piccole irregolarità. Questo credo che sia nell'interesse di tutti. Andrebbe evitato che fosse percepito come un condono perché non lo è.

**Il Consiglio nazionale degli ingegneri ha stimato in più dell'80% gli immobili coinvolti in questo tipo di irregolarità. È una stima che la impressiona?**

Sì ma è anche molto verosimile. In Italia abbiamo un patrimonio molto vecchio, cosa che inciderà anche per il passaggio alle performance della direttiva Epubd dell'Unione europea sulla transizione energetica dei fabbricati. Nei residenziali abbiamo il 65% degli immobili in classe F e G. E quindi rispetto alla Germania o rispetto ai Paesi scandinavi, dove hanno costruito molto di più recentemente, l'impatto della direttiva sulle case green per noi sarà molto più oneroso.

**Dal vostro osservatorio le mancate regolarizzazioni incidono sulle compravendite?**

Sì, sono un freno al mercato. Molti dei nostri associati stanno facendo riqualificazioni di immobili esistenti: l'orientamento oggi è questo, fare riqualificazione ed evitare il consumo di suolo.

**E questo cosa comporta?**

La rigenerazione urbana passa dal riutilizzo e dalla riqualificazione degli immobili esistenti. E qui a volte nascono i problemi perché le piccole difformità impediscono o rallentano l'acquisto e il passaggio di proprietà. Prendiamo gli immobili costruiti nel dopoguerra, anni '60, anni '70, non sempre le modifiche della planimetria o dell'intervento sul fabbricato sono state adeguatamente riportate nelle carte. Questa purtroppo è una conseguenza della vetustà del nostro patrimonio.

**Questa norma è inserita in un disegno più ampio, il Piano casa, che si incarica anche di**

**affrontare la crisi degli alloggi e di studiare soluzioni abitative accessibili ai redditi medio-bassi. Qual è la vostra posizione a riguardo?**

Oggi il mercato si sta lentamente orientando verso la locazione e non solo sulla proprietà. E questo accade per via di tutta una serie di mutamenti anche sociali, la mobilità lavorativa, il fatto che le famiglie non vedono più la casa come l'obiettivo primario. All'estero già ci sono grandi proprietari di case che fanno esclusivamente locazione di immobili e quindi non esiste più lo sfratto per necessità.

**E quindi bisogna sostenere questa inversione di tendenza?**

Esistono modelli abitativi con al centro le grandi proprietà che hanno migliaia di appartamenti: in questo caso io posso anche vivere tutta la vita in affitto, come accade nel nord Europa. Perché oggi sto a Milano, domani mi sposto a Bologna, a Ferrara. Questo modello sta arrivando anche in Italia.

**Ma la crisi morde e gli affitti sono altissimi...**

Sì, perché l'affitto medio non dovrebbe superare il 35% degli stipendi medi mensili.

**E allora come fare?**

Bisogna puntare sui partenariati pubblico-privati. Destinare aree agli investimenti privati per la costruzione di alloggi a prezzi calmierati. Esistono diverse esperienze concrete e virtuose fuori dal circuito Milano-Roma. Quindi si può fare.

— F.La  
— G.L.



Assoimmobiliare. Il presidente Davide Albertini Petroni



Intervista al sindaco di Pesaro

# Ricci “Propaganda da irresponsabili I problemi delle città sono altri”

di Rosaria Amato

**ROMA** – «Non è una richiesta dei Comuni, e non è mai stata una battaglia dell’Anci. È una trovata propagandistica del centrodestra». Matteo Ricci, sindaco di Pesaro, presidente di Ali (Autonomie Locali Italiane) e componente del Consiglio Nazionale dell’Anci, bocchia senza appello l’ipotesi di un nuovo condono edilizio, prospettata dal ministro dei Trasporti Matteo Salvini: «Chi parla di condono non solo è irresponsabile, ma non ha ben chiare le esigenze delle città italiane».

**Secondo il Mit il condono serve per alleggerire il «consistente aggravio amministrativo a carico degli uffici comunali». Non è così?**  
«Io faccio il sindaco, e posso dirle che già oggi nelle norme c’è la possibilità di sistemare le piccole difformità edilizie, non c’è alcuna emergenza, e non c’è bisogno di una norma nazionale. Semmai in questo momento a frenare il mercato sono i tassi d’interesse alti. Mentre c’è sicuramente un’emergenza affitti, visto che il governo ha deciso di non rifinanziare il fondo per aiutare le famiglie in difficoltà. Quello che servirebbe veramente è un grande piano di edilizia pubblica».

**Non è il tema che si sta**

**affrontando al tavolo del Mit, insieme ad Anci, agli ordini professionali e alle associazioni di categoria?**

«Sì ma noi abbiamo bisogno di portare avanti con risorse vere i piani di rigenerazione urbana delle nostre città. C’è il Pnrr, dove, dopo mesi di balletto, finalmente Fitto ha ridefinito le fonti di finanziamento, ci sono i Pinqua dove basta scorrere la graduatoria e finanziare i progetti già approvati, ci sono i bandi per le periferie, i fondi di coesione. Se io fossi Salvini cercherei ulteriori risorse per la rigenerazione urbana e per aiutare le persone in difficoltà con mutui e affitti, è quella la vera emergenza».

**Non quindi le difformità edilizie?**

«Quella proposta mi sembra da una parte un modo disperato di differenziarsi in vista delle elezioni europee: Salvini ha bisogno di dire che esiste. Dall’altra è lo stesso metodo con il quale da sempre la destra si presenta alle elezioni: promette di abbassare le tasse (che invece aumentano, come è successo adesso, con un calo risibile dell’Irpef e il ritorno delle accise sulla benzina) oppure promette di sanare le irregolarità con un condono. È il solito atteggiamento che considera le persone oneste dei fessi, e strizza l’occhio ai furbi».



▲ Il primo cittadino  
Matteo Ricci (Pd)